

Ritorno a Lourdes

Emozioni che colgono credenti e non credenti, turisti o pellegrini

di ORESTE BONVICINI

L'11 febbraio del 2008 sono stati celebrati i 150 anni dall'apparizione mariana nella grotta di Massabielle. È stata dunque l'occasione per gestire una ricorrenza divenuta storia, in un momento che, statistiche alla mano, è numericamente consistente la riduzione dei flussi dei pellegrini, un lento ma costante calo delle presenze presso la cittadina pirenaica, determinata in parte dall'allontanarsi nel tempo degli eventi originali, ma anche dallo spostamento dell'attenzione verso centri mariani di recente manifestazione, come Fatima in Portogallo (1917) ma soprattutto Medjugorje in Bosnia, che negli ultimi venti anni riveste il ruolo di località privilegiata per le apparizioni della Vergine e dove si susseguono i segni del soprannaturale...

Ma quanta letteratura si è occupata del mistero di Lourdes, a partire già dalla seconda metà del

XIX secolo, per arrivare fino a noi, e quanto ancora si fa, in nome di Bernadette, in quella località pirenaica?

Molti, in termini sia teologici sia laici, si sono occupati delle stridenti differenze che si possono affrontare durante il viaggio a Lourdes, dove accanto alla trascendenza che diviene palpabile e si respira nelle vicinanze della grotta o sulle rive del Gave, ecco l'impotenza dinanzi al mercimonio che si svolge nelle vie, nell'immediata vicinanza del complesso religioso e richiama alla mente l'episodio evangelico di Cristo che scaccia i mercanti dal tempio.

Eppure talvolta il pensiero si distrae rivolgendosi a quegli aspetti che di questi monti e di queste valli non potremo come vorremmo cogliere, all'inverno insomma, che ci piace immaginare dolce ma intenso, come dolci e magici sono i pendii pirenaici che per parentela con la nostra terra, vorremmo paragonare al conosciuto Appennino ligure, benché questo sia più aspro e delimitato, privo del cielo atlantico da cui continue giungono nuove correnti e limpido rendono lo spettacolo scintillante di estati brevi quanto intense.

Il viaggiatore saggio o occasionale, offrirà la sua testimonianza. Ci sarà lo snobismo falsamente intellettuale del ricco che vedrà il viaggio da una particolare angolatura, (qualcuno potrebbe definirla limitata), ma per contro ecco il giovane avventuroso a compensarla, che si tufferà nella quotidianità cercando di percepire le abitudini della società che si trova ad attraversare, affrontando il viaggio come problematica esistenziale, e ci sarà chi, attratto da mistici e anacoreti, inseguirà il silenzio dei monasteri o la pace dei luoghi di culto, e i sentieri battuti dai pellegrini di ogni parte del mondo verso le grandi mete della fede.

Lourdes è tutto ciò, e pensiamo quale villaggio doveva presentarsi agli occhi dei primi pellegrini giunti quassù richiamati dalla risonanza delle apparizioni alla metà del XIX secolo. Nessuno di loro oggi

